

LA PAREIDOLIA AUTOPOIETICA

*mettere in luce,
far diventare,
far apparire.*

La
pareidolia autopoietica
è l'azione consapevole, cosciente che
*trasmette, irradia, proietta, (...),
immagini note, esistenti, vere, presenti nell'lo-psyché del soggetto
che attua tale operazione,
su parti, oggetti naturali o artificiali con morfologie casuali,
non immediatamente definibili
facendo assumere loro le caratteristiche del traslato.*



In Sigmasofia, non si tratta quindi di *illusione*, ma
*di induzione, di trasmissione reale di
contenuti coscienziali reali, esistenti, su un oggetto.*

Pareidolia dal greco *eidolon* che significa *immagine e para* che significa, *a fianco*.

L'lo-psyché ha la facoltà innata di poter produrre, creare, irradare, immagini di ogni tipologia e morfologia, ordinate ed anche *convenzionalmente definite e denominate* ed anche di investirle, di proiettarle su enti esistenti esterni, generali e generici ad esempio un territorio, le nuvole, un prato, montagne, rocce (...).

Alcuni esempi: l'lo-psyché produce l'immagine di un volto, la investe, la trasmette su un banco di nubi e vede e riconosce tale morfologia creata nella morfologia del banco di nubi.

L'immagine proiettata è reale e non è un'allucinazione appunto perché l'lo-psyché quell'immagine crea e investe e così facendo può riconoscerla nelle morfologie degli enti esistenti che presentano analogia.

Non ha importanza se l'ente fatto oggetto dell'investimento abbia realmente o meno nella propria morfologia quella investita dall'lo-psyché

Non ci sono, per intenderci, apparizioni di immagini su una nuvola, su una roccia, su un muro o apparizioni di forme in fotografie, ma soltanto l'lo-psyché che in quel modo investe e riconosce quell'ente quell'evento.

La spiegazione delle visioni, dei visionari, dei visualizzatori esiste all'interno dell'lo-psyché del soggetto che produce tali stati lo-somato-autopoietici.

Questo non significa che non possano esistere luoghi con morfologie che evidenziano stabilmente forme di volti umani come

*la galleria di rocce naturali denominata
Jinmenseki,*

ma anche in questo caso chi riconosce quelle forme è l'lo-psyché-encefalo dell'essere umano che li percepisce.

La *pareidolia acustica autopoietica* ha gli stessi significati e spiegazioni, il soggetto non crede di sentire frasi significative ma produce frasi significative investendole su rumori naturali che si prestano all'investimento.

La *pareidolia* è uno dei contenuti degli *ingredienti della apofenia*, parola che deriva dal greco e significa

mettere in luce, far diventare, far apparire.

Infatti, la *paraedolia autopoietica*, consente, di fatto, di riconoscere l'immagine, lo schema in dati casuali, in enti esistenti naturali e in apparenza senza senso, Si crea una motivata visione di connessioni perché in quel modo l'lo-psyché le crea, la significatività dell'evento è determinata quindi dall'lo-psyché che tale evento crea.

Questa spiegazione è riservata ai ricercatori che privilegiano il taglio maggiormente scientifico (lo-somaticamente tranquillizzante): ovviamente, esistono spiegazioni più approfondite.